



# CITTA' di DOMODOSSOLA

Provincia del Verbano Cusio Ossola

---

AREA AMBIENTE, SVILUPPO ECONOMICO E SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI  
Sportello Unico Attività Produttive

---

Domodossola, 21.09.2015

Rif. Int. N. 31 AVV/12

Prot. 2688

## **PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO SUAP N. 591/2015**

**OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO E ORDINARIO ( art. 4 comma 2 e art. 7  
D.P.R. 160/2010 )  
PRATICA CONSER VCO – COMUNE DI MERGOZZO  
RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA IN CAPO A CONSER VCO  
RELATIVA AL TERMOUTILIZZATORE DI MERGOZZO (VB)**

### **IL DIRIGENTE**

Vista l'istanza del 23.07.2012 prot. n. 12884 della Conser Vco per ottenere il rinnovo di autorizzazione integrata in capo a Conser VCo relativa al termo utilizzatore di Mergozzo;

Visto il nostro avvio di procedimento del 03.08.2012, con trasmissione della pratica alla Provincia del VCO, secondo il protocollo di avvalimento e supporto temporaneo per l'istruttoria dei procedimenti unici di cui all'art. 7 del D.P.R. 160/2010 in materia ambientale sottoscritto dal Dirigente Provinciale del settore VII e dal Dirigente dell'Area Servizi Territoriali in data 19.07.2012 e trasmesso dalla Provincia in data 20.07.2012, in riferimento alla delibera della Giunta Provinciale n. 130/2012, con cui si aderisce alla richiesta di avvalimento delle strutture provinciali da parte del Suap di Domodossola per la gestione dei procedimenti di materia ambientale;

Vista la chiusura del procedimento da parte dello Sportello Unico in data 17.09.2012 a seguito della nota della Provincia del VCO – Settore Ambiente che rilevava che l'impianto in oggetto rientrava "nelle fattispecie di cui ai punti n. 5 e n. 6 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98 e s.m.i. riportante l'elenco dei progetti che devono essere sottoposti alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza provinciale" rimasta di competenza provinciale;

Vista la nostra nota n. 11296 del 10.07.2013 di riavvio del procedimento avviato in data 03.08.2012, e la successiva proroga termini del 05.08.2013;



# CITTA' di DOMODOSSOLA

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Considerato l'istruttoria della Provincia del VCO che ha inviato i seguenti atti:

- conferenza di servizi del 10.10.2013, che fissava la scadenza del 13.01.2014 per la presentazione della documentazione richiesta;
- nota del 10.02.2014 prot. 0004489 della Provincia Settore V Ufficio AIA, nella quale viene fissato un termine per le integrazioni in risposta all'istanza di proroga termini presentata da Conser VCO;
- nota prot. n. 00033811 del 05.11.2014 contenente il verbale della 3 conferenza di servizi tenutasi presso la Provincia del VCO;
- nota prot. n. 0004191 del 17.02.2015 contenente il verbale della 4 conferenza di servizi tenutasi presso la Provincia del VCO;
- nota n. 00014233 del 21.05.2015 contenente il verbale della 5 conferenza di servizi tenutasi presso la Provincia del VCO, seduta conclusiva;
- nota n. 00016133 del 10.06.2015 della Provincia del VCO, che ha espresso parere favorevole all'intervento in oggetto, condizionato alle prescrizioni dell'Allegato A, nota che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Salvi ed impregiudicati sempre gli eventuali diritti di terzi,

*Esperita* l'istruttoria di legge attraverso le Pubbliche Amministrazioni competenti;

**ACQUISISCE** il seguente atto istruttorio e parere tecnico previsti dalle normative vigenti:

- nota n. 00016133 del 10.06.2015 della Provincia del VCO, che ha espresso parere favorevole al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'installazione esistente in Loc. Prato Michelaccio Via per Gravellona Toce nel Comune di Mergozzo, condizionato alle prescrizioni dell'Allegato A, nota che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

**Il presente atto sarà pubblicato all'Albo on line del Comune di Domodossola e del Comune sede dell'intervento.**

Contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art.3 u.c. della Legge n. 241/90, gli interessati possono proporre entro il termine di 60 giorni decorrenti dalla data della notifica del presente atto, ricorso giurisdizionale al T.A.R., o entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.



**IL DIRIGENTE**  
**Arch. PAOLO TECCHIO**

Servizio di Direzione  
Ufficio AIA  
Tel. 0323 4950258  
E-MAIL: [dezordi@provincia.verbania.it](mailto:dezordi@provincia.verbania.it)  
PEC: [protocollo@cert.provincia.verbania.it](mailto:protocollo@cert.provincia.verbania.it)

ALLO SUAP DEL COMUNE DI  
28845 DOMODOSSOLA (VB)  
TRASMESSA VIA PEC ALL'INDIRIZZO:  
[suap@pec.comune.domodossola.vb.it](mailto:suap@pec.comune.domodossola.vb.it)

Verbania, 10/06/2015

Prot. n. 0016133

**Oggetto:**

**DOMANDA DI RINNOVO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DELLA SOCIETA CONSERVCO SPA - PARERE CONCLUSIVO.**

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e della conferenza di servizi svoltasi presso gli uffici provinciali, conclusasi con la seduta del 18/05/2015 (il cui verbale è stato trasmesso a tutti i soggetti coinvolti con nota ns. prot. n. 14233 del 21/05/2015);

con la presente si esprime **parere favorevole al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** in capo alla società in oggetto, per l'installazione esistente sita in Località Prato Michelaccio, Via per Gravellona Toce, nel Comune di Mergozzo (VB).

Tale parere favorevole è condizionato al rispetto dei contenuti e delle prescrizioni di cui all'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente parere.

Distinti saluti.

*Allegati: c.s.d.*



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
(Dott. Andrea De Zordi)

Ulteriori informazioni relative alla presente pratica possono essere richieste al Responsabile del Procedimento Dott. Andrea De Zordi (Tel. 0323 4950 258).

## **Allegato A**

# **CONDIZIONI E PRESCRIZIONI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

## **INSTALLAZIONE SITA IN Località Pratomichelaccio, via per Gravellona Toce – 28802 Mergozzo (VB)**

### **Categorie di attività della normativa IPPC**

**5.2 – Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti:**

- a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;**
- b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10Mg al giorno.**

**Gestore:**

**ConSer VCO S.p.A.**

<b>1.</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO</b>
-----------	----------------------------------

QUADRO ANAGRAFICO DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA		
Gestore (Ragione sociale)	CONSER VCO S.p.A.	
Sede legale	Via Olanda, 55 - Verbania	
Sede operativa	Località Pratomichelaccio, via per Gravellona Toce – 28802 Mergozzo (VB)	
Tipo di impianto	Incenerimento rifiuti urbani	
Codice e attività IPPC	1. Codici IPPC: 5.2 – Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora; b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10Mg al giorno. 2. Codice NOSE-P 109.03 3. Codice NACE 90	
Referente IPPC	Alberto Colombo c/o sede operativa - 0323.518711 conservco@lwcert.it	
Rappresentante legale	Biagio Alberto Angelo Bonfiglio c/o sede operativa - 0323.518711 conservco@lwcert.i	
Impianto a rischio di incidente rilevante	No	
Numero di addetti	25	
Sistema di gestione ambientale	No	
Impianto con effetti transfrontalieri	No	
BAT di riferimento	<i>Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti</i>	DM Ambiente 29/01/2007
	<i>Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 (Allegato I-II)</i>	Dm Ambiente 31/01/2005

## 1.1 GENERALITA'

Lo Stabilimento di Mergozzo ha una **capacità produttiva totale di 43.800 t/anno (RSU) e di 20 t/anno (RSI)**. Il trattamento avviene su 2 linee di incenerimento. E' presente una terza linea che però non è mai stata attivata.

Si riporta la seguente tabella riassuntiva:

Impianto	Tipo di trattamento	Capacità trattamento massima anno (ton)	Capacità trattamento media anno 2007-2011 (ton)
Linea 1	Incenerimento RSU	21.900	13.581
	Incenerimento RSP	10	
Linea 2	Incenerimento RSU	21.900	13.581
	Incenerimento RSP	10	

## 1.2 FASI PRELIMINARI AL TRATTAMENTO

**Trasporto rifiuti:** il trasporto rifiuti viene effettuato mediante camion di proprietà della stessa ditta Con.Ser.Vco. oppure con camion delle aziende produttrici di rifiuti autorizzate allo smaltimento presso il sito. I rifiuti arrivano su mezzi di dimensioni diverse, dai motocarro con meno 350 kg di portata al compattatore da 28.000 Kg; il numero di carichi giornalieri (dalle ore 7,00 alle 17,00) è variabile e mediamente valutabile intorno a n.30.

**Ricezione rifiuti:** sui rifiuti consegnati all'azienda si procede alla verifica del formulario di identificazione del rifiuto, dei volumi e si effettua la pesata. All'ingresso dell'impianto è presente un rilevatore in continuo di radioattività. Si procede quindi alle operazioni di scarico. I mezzi transitano su pavimentazione asfaltata e sui piazzali sono presenti pozzetti con griglie per le raccolte delle acque piovane. Alcune zone di stoccaggio dei rifiuti differenziati non sono asfaltate.

**Stoccaggio rifiuti:** I rifiuti solidi urbani, comprese le terre di spazzamento stradale e i medicinali scaduti vengono stoccati direttamente nella fossa rifiuti dell'impianto per una quantità massima di 900 tonnellate. I rifiuti solidi ingombranti sono stoccati in cumulo su piattaforma autorizzata per una quantità massima di 100 tonnellate e all'occorrenza immessi e miscelati in fossa per una capacità totale massima di 1.000 tonnellate. I rifiuti sanitari, pericolosi e non pericolosi, non sono sottoposti ad operazioni di stoccaggio ma vengono sottoposti ad incenerimento diretto. La frazione indifferenziata del rifiuto in arrivo, da sottoporre al trattamento di termovalorizzazione, viene scaricato dai cassoni ribaltabili presenti sui camion direttamente nella fossa in depressione.

**Prelievo rifiuti:** il prelievo dei rifiuti, dopo breve miscelazione controllata da un operatore, viene effettuato con benna a polipo e successivamente si procede al deposito in tramoggia della camera di combustione.

## 1.3 TRATTAMENTO RIFIUTI E MODALITA' DI INCENERIMENTO

In impianto entra rifiuto indifferenziato, con un potere calorifico di circa 3.000 kcal/kg. I rifiuti in ingresso nella tramoggia subiscono una pesatura ed una registrazione in continuo su computer. La combustione avviene grazie all'immissione di aria primaria, monitorata in continuo, con il dosaggio del giusto tenore di ossigeno. Fino all'eventuale riattivazione dell'installazione, il trasbordo dei RSI avviene nel capannone adiacente alla rampa d'accesso.

Sono presenti bruciatori per abbattimento diossine in fase di avviamento. Il processo è monitorato dalla presenza di pirometri ottici. Lo stoccaggio dei residui della combustione avviene in apposita fossa scorie tramite nastro trasportatore; viene effettuata la separazione dei metalli con tamburo magnetico e piatto vibrante. Le scorie sono trasferite presso impianti autorizzati per lo smaltimento finale. Nelle more della riattivazione dell'impianto, la fossa scorie viene utilizzata per il trasbordo dei rifiuti costituiti da frazione umida.

Per i R.S.I. è previsto un trattamento di triturazione degli stessi, prima di essere inviati al processo di incenerimento; tale trattamento viene effettuato per mezzo di un trituratore, presidiato da idoneo impianto di aspirazione e depolverizzazione dell'aria aspirata (**E3**), non rientrante nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

**Camera di combustione:** i rifiuti presenti nella tramoggia vengono immessi nella camera di combustione in modo semi automatico e vengono fatti scorrere su griglie (nr. 7) fino ad ottenere l'incenerimento. L'aria proveniente dalla fossa in decompressione, che costituisce l'aria primaria, viene inviata alla camera di combustione insufflandola al di sotto delle griglie; ciò permette di evitare problemi odorigeni. La regolazione dell'aria primaria è operata in funzione della % di ossigeno presente all'uscita della camera di post-combustione e della produttività del forno. L'aria aspirata dalla fossa viene utilizzata anche come aria secondaria per abbassare la temperatura in caso di superamento dei valori impostati. La **potenzialità di trattamento del forno è di 60 ton di rifiuti al giorno per ogni linea** e potenzialità termica di 9.000.000 Kcal/h. Nella realtà la quantità di rifiuto incenerito è di circa 45 ton al giorno per ogni linea. Il controllo del funzionamento del processo di combustione viene effettuato dagli operatori da una sala operativa con quadro sinottico dove sono presenti led di indicazione della temperatura ed altri parametri di processo (foto nr. 4). Dalla sala controllo gli operatori non immetteranno nuovi rifiuti nella camera di combustione se la temperatura della camera di post-combustione risulta troppo elevata e cioè superiore a 1100°C; viene quindi effettuato un controllo indiretto del processo nella camera di combustione attraverso la rilevazione del parametro critico della temperatura nella camera di post-combustione. Nel caso sia necessario aiutare la combustione perché il potere calorifero del rifiuto è basso si attivano bruciatori a gasolio. Sul fondo dell'ultima griglia si raccolgono le ceneri.

**Camera di post-combustione:** i rifiuti passano nella camera di post-combustione sempre trasportati dalle griglie mentre i fumi, grazie al fatto che tutto il sistema si trova in decompressione, si avviano all'uscita a camino. Tali fumi lungo il camino d'uscita incontrano una strozzatura "tipo Venturi" che permette un tempo di contatto di 2 sec alla temperatura di 950-1100°C e assicura quindi il rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06. In uscita dalla camera dopo la strozzatura sono presenti due bruciatori ausiliari a gasolio che si attivano quando la temperatura è inferiore a 850°C. Sul fondo si raccolgono minimi quantitativi di polveri.

**Scambiatore calore:** i fumi in uscita dalla camera di post-combustione presentano una temperatura che va da 950 a 1100°C e per tale motivo vengono fatti passare in uno scambiatore di calore (caldaia a tubi d'acqua) che permette di recuperare il calore mediante produzione di vapore acqueo alla temperatura di 360°C e alla pressione di 40 bar.

**Trattamento emissioni:** i fumi in uscita dallo scambiatore di calore con una portata di circa 70000 mc/h, vengono sottoposti a trattamento previo passaggio di tutto il sistema a pressione ambiente. In particolare in questa fase viene iniettata mediante n. 2 ugelli urea nebulizzata con aria al fine di abbattere gli NOx contenuti nei fumi. L'urea impiegata in tale fase ha sostituito il clorito, come comunicato nel corso degli anni. Successivamente i fumi passano nell'impianto di assorbimento gas a secco che comprende:

- 1) quencer: viene stabilizzata la temperatura dei fumi con aria e acqua nebulinata.
- 2) venturi: vengono addizionati reagenti quali bicarbonato di sodio grazie a un mulino macinatore e a un dosatore, e carboni attivi tramite tubazione proveniente dal serbatoio; quest'ultimo reattivo permette di abbattere i metalli.
- 3) filtro a maniche di tipo tubolare a celle escludibili realizzato con teflon e fibra di vetro, di tipo a scuotimento, per abbattere le polveri che vengono raccolte in tramogge. Il bicarbonato di sodio con carboni attivi vengono distribuiti sulle maniche in modo da filtrare i fumi con abbattimento della frazione acida dei fumi; si producono reagenti esausti in polvere, che vengono raccolti in cassoni ermetici ed inviati ad apposito smaltimento;
- 4) ventilatore di estrazione fumi, che controlla il movimento dei fumi;
- 5) torre di abbattimento inquinanti a umido, costituita da due stadi successivi in cui i fumi subiscono un lavaggio mediante una soluzione acquosa contenente soda caustica per abbattere la frazione acida; nel secondo stadio viene recuperata acqua calda, inviata poi alle serre del vivaio adiacente, mediante uno scambiatore a piastre (vedi fase 4).
- 6) camini: i camini alti 50 mt diffondono i fumi depurati in atmosfera. In questa fase i fumi ad una temperatura di circa 70°C vengono sottoposti a un riscaldamento mediante scambiatore (passaggio fumi provenienti dai filtri a maniche) fino a 115°C per attenuare il pennacchio d'uscita per permettere il rispetto del D.Lgs. 152/06. Sui camini sono installate le apparecchiature per il prelievo in continuo dei fumi inviati ad analizzatori in sala controllo.

Le acque di condensa vengono raccolte in una cisterna e riciclate nel periodo invernale. Nel periodo estivo siccome non si riesce ad avere una temperatura idonea per il trattamento fumi l'acqua arriva dal pozzo, previo trattamento, mediante apposite tubazioni dell'impianto idrico.

Il bicarbonato di sodio proviene dal serbatoio di alimentazione dell'impianto pneumatico di immissione mentre i carboni attivi provengono dai big bag. L'urea in soluzione acquosa viene prelevata dalle autobotti

mediante l'ausilio di n. 2 pompe dosatrici collegate direttamente agli ugelli di iniezione. La soda caustica proviene dal serbatoio di stoccaggio collegato direttamente all'impianto con mediante n. 2 pompe dosatrici. In questa fase viene impiegato gasolio al fine di per garantire la minima soglia di temperatura (850° C) prevista dalla normativa di riferimento.

**Trattamento ceneri:** le ceneri che si raccolgono sotto l'ultima griglia vengono inviate in un sistema chiuso dove si procede a bagnarle con acqua e successivamente, con un nastro trasportatore, vengono depositate in un'area asfaltata sotto tettoia. Dalle ceneri vengono allontanati i residui ferrosi mediante l'utilizzo di un magnete. Le ceneri vengono caricate su camion dopo circa 24 ore ed inviate in discarica per essere smaltite.

**Produzione vapore ed energia elettrica:** nello scambiatore di calore entra acqua demineralizzata proveniente da apposito impianto di demineralizzazione, decarbonatazione e degasazione della potenzialità di 3 mc/ora; l'acqua per effetto del calore contenuto nei fumi si trasforma in vapore a temperatura di 360° C e a pressione 40 Bar.

Sono presenti coclee poste sotto caldaia per l'evacuazione delle polveri ed un sistema pulizia caldaie. Il vapore prodotto viene condotto in una sezione di generazione di energia elettrica formato da una turbina a vapore a condensazione e da un alternatore che produce corrente elettrica alternata a media tensione (6.000 V elevati a 15.000 V). L'alternatore è inserito in rete esterna ENEL ed in parallelo nella rete interna per soddisfare gli autoconsumi. Un impianto di condensazione, costituito da un fascio tubiero raffreddato ad aria con ventilatori, provvede alla condensazione del vapore con recupero dell'acqua che viene reimpressa nel circuito di alimentazione dell'acqua da trasformare in vapore a monte della caldaia.

Tutte le acque in ingresso al ciclo produttivo prima dell'utilizzo nella varie fasi passano negli scambiatori di calore della turbina. L'acqua in eccesso rispetto a quella effettivamente necessaria al processo viene ricircolata alla vasca di stoccaggio del pozzo previo passaggio nella torre di raffreddamento. La capacità produttiva totale è pari a **1.400 KWh**.

**Trasferimento di calore alle serre:** utilizzando l'acqua proveniente dalla fase n. 2 è possibile trasferire calore alle serre dell'insediamento florovivaistico confinante grazie alla presenza di n. 2 scambiatori di calore a piastre posti su circuito chiuso in corrispondenza della circolazione delle soluzioni acquose delle torri. Relativamente al bilancio di materia si specifica che la fase n. 4 trattasi di n. 2 circuiti chiusi, uno che ricircola all'interno della fase n.2, recuperando il calore dell'acqua contenuta nel secondo stadio della torre ed il secondo che cede il calore dello scambiatore alle serre.

#### 1.4 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Nella successiva tabella si riportano le principali materie prime ed ausiliarie utilizzate all'interno dello stabilimento.

Descrizione	Stato fisico	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Capacità di stoccaggio massima (mc)	Capacità di stoccaggio massima (ton)	Tipologia di rischio
Soda	Liquido	Trattamento fumi	Serbatoio	10	13	R35
Soda	Liquido	Depurazione delle acque	cubi	2	2,6	R35
Soda	Liquido	Per impianto demineralizzazione (produzione vapore ed energia elettrica)	serbatoio	5	6,5	R35
Acido cloridrico	Liquido	Per impianto demineralizzazione (produzione vapore ed energia elettrica)	serbatoio	5	6,5	R34-R37
Carbone attivo	solido	Trattamento fumi	Big bag	3	2,7	
Bicarbonato di sodio	Liquido	Trattamento fumi	Cisternette	1	1	R36 R38
Urea	Liquido	Trattamento fumi	Nr. 3 serbatoi	10+10+10	10+10+10	
Ipoclorito di sodio	Liquido	Depurazione delle	Cisternetta			R31 R34

		acque				
Bicarbonato di sodio	solido	Trattamento fumi	Nr. 2 silos	20+20	44	
Antincrostante	Liquido	servizi generali	fusti	0,2	0,2	R36 R38 R43
Flocculante	Liquido	servizi generali	fusti	0,2	0,2	R53
Deossigenante	Liquido	produzione vapore ed energia elettrica	fusti	0,2	0,2	
Alcalinizzante	Liquido	produzione vapore ed energia elettrica	fusti	0,2	0,2	R34
Flocculante	solido	Depurazione delle acque	sacchi	0,2	0,2	
Catalizzatore	Liquido	Depurazione delle acque	fusto	0,25	0,36	R34 R22
Gasolio	Liquido	Trattamento fumi	Cisterna interrata	12	9,6	

I serbatoi di stoccaggio di stabilimento danno generalmente luogo, per un arco limitato di tempo dato dal riempimento/svuotamento dei serbatoi, a trascurabili emissioni in atmosfera.

La seguente tabella riguarda invece i combustibili utilizzati:

Combustibile	% S	Consumo annuo di combustibile (mc)		PCI (MJ/kg)	Produzione di Energia (MJ/anno)	
		anno 2005 - 2012	capacità produttiva		anno 2005 - 2011	capacità produttiva
Gasolio	<1%	73,8		42,9	3.100	---

E' presente all'interno dell'azienda un punto di distribuzione gasolio per gli automezzi ed in particolare per i muletti. Il gasolio è stoccato in cisterna interrata e all'esterno del punto di consegna è presente un'ulteriore sistema di contenimento (camicia esterna) per le eventuali perdite. Viene utilizzato come combustibile ausiliario nel processo di combustione.

### 1.5 MODALITA' DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA'I

Nella tabella seguente sono indicati i principali rifiuti prodotti dall'attività con indicazione delle relative modalità di stoccaggio.

Codice CER	Descrizione	Stato Fisico	Quantità annua prodotta ton / anno	Fase di provenienza	Stoccaggio		
					Id. area	Modalità	Destinazione
190112	ceneri pesanti o scorie	solido	6.616,12	Trattamento rifiuti	Lato impianto verso Fiume Toce	Cumuli 210 m <sup>3</sup>	D1 - R13
190102	materiale ferroso da ceneri	solido	354,12	Trattamento rifiuti	Lato impianto verso Fiume Toce	Cumuli 180 m <sup>3</sup>	R13
190107	rifiuti solidi trattamento fumi	pulverolento	685,46	Trattamento fumi	Lato impianto verso Fiume Toce	Container da 25 mc / big bag 1 m <sup>3</sup>	D15
190899	trattamento acque reflue	liquido	617	Depurazione acque		Vasca 250 m <sup>3</sup>	D8
190814	fanghi da trattamento acque reflue	liquido	38,28	Depurazione acque	Lato impianto verso Fiume Toce vicino impianto di depurazione	Cassoni ermetici da 25 m <sup>3</sup>	D8-9
130205	oli esausti	liquido	1,58	Trattamento rifiuti Trattamento fumi Produzione vapore ed energia elettrica Trasferimento di calore alle serre Depurazione delle acque Altri servizi generali.	---	Cassoni ermetici da 25 m <sup>3</sup>	R13

## 1.6 MODALITA' DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Le acque di processo, di prima pioggia e di lavaggio dei piazzali sono convogliate nell'impianto di depurazione acque di tipo chimico -fisico. Si tratta di un impianto che ha una potenzialità di trattamento di 20-30 m<sup>3</sup>/h (dotato di sensore di pioggia) composto da:

- pompe di sollevamento,
- vasca di equalizzazione con miscelatori
- pompe alimentazione reagenti
- vasca di decantazione con raschiatore fanghi
- vasca accumulo acqua trattata (inviata a recupero/smaltimento)

Le acque provenienti dal dilavamento piazzali della zona di transito degli automezzi e della zona dove è presente il forno sono raccolte in vasca di stoccaggio mentre le acque di dilavamento delle zone di stoccaggio dei rifiuti differenziati, come su anticipato, penetrano nel terreno perché non sono presenti piazzali asfaltati. Nella vasca di stoccaggio vengono raccolte le acque corrispondenti ai primi 15 mm di pioggia per una superficie 16000 mq. Tali acque dalla vasca di stoccaggio, dove subiscono anche un'omogenizzazione, vengono inviate in un pozzetto dove si procede all'aggiunta di reattivi come cloruro ferrico e soda contemporaneamente ad una parte degli eluati del controlavaggio resine. Le acque quindi arrivano in un sedimentatore, ad un disoleatore e poi ad una vasca di stoccaggio da dove vengono prelevate per essere riutilizzate come acque di processo. In particolare sono impiegate per lo spegnimento delle scorie nella fase n. 1 e nella fase n. 2 per il trattamento dei fumi. Nel caso di troppo pieno dell'impianto di trattamento, le acque vengono prelevate direttamente dalla vasca di accumulo mediante pompa dell'autobotte e gestite come rifiuto. Le acque di pioggia dopo la raccolta ed il trattamento dei primi 15 mm vengono scaricate direttamente nel Toce.

Le acque che vengono trattate nell'impianto sono costituite da:

- eluati rigenerazione linee di demineralizzazione;
- acqua da locali compressori;
- acqua da bacini di contenimento;
- spegnimento scorie;
- torri abbattimento fumi;
- produzione di vapore.

Le acque prelevate da pozzo sono sottoposte a demineralizzazione e deferizzazione per poi essere inviate allo scambiatore di calore. Tale trattamento è necessario per evitare la formazione di incrostazioni nello stesso scambiatore di calore. Ogni tanto si procede al controlavaggio delle resine a scambio ionico e gli eluati vengono raccolti in serbatoio e da qui inviati al trattamento chimico fisico insieme alle acque di prima pioggia.

L'azienda ha dichiarato nella scheda E allegata alla domanda di rinnovo di autorizzazione che è sua volontà quella di cambiare alcune materie prime impiegate nella fase di depurazione quali flocculanti, antincrostanti, deossigenanti, alcalinizzanti con prodotti aventi lo stesso principio attivo ma nome commerciale differente senza alcun incremento dei quantitativi impiegati.

A seguito degli interventi realizzati ad adempimento dei piani di miglioramento/adequamento contenuti nella Determinazione n.48 del 2007 non è più presente lo scarico delle acque di raffreddamento turbine in corpo idrico superficiale (fiume Toce) nel quale confluiscono esclusivamente le acque di seconda pioggia. Contestualmente a tali interventi si è provveduto anche alla sistemazione della pavimentazione dell'area IPPC la quale risulta completamente impermeabilizzata.

I quantitativi di acque utilizzate per le varie fasi del processo sono riportate di seguito come riportato nella documentazione consegnata dal Gestore.

<b>Fase</b>	<b>Entrata t/anno</b>	<b>Uscita t/anno</b>
Trattamento rifiuti	2.500	1.394 (acqua contenuta nelle scorie); 1.106 (acque riciclate all'impianto di depurazione)
Trattamento fumi	20.500	500 (acqua ricircolata all'impianto di depurazione)

produzione vapore ed energia elettrica	6.106 (acqua da pozzo)	5.883,8 (acqua inviate ad integrazione dell'acqua di pozzo); 240 (acque riciclate all'impianto di depurazione)
Depurazione acque	4.246	655,28 (smaltita come rifiuto); 2.500 (acqua inviata a fase di trattamento rifiuti); 1.110,94 (acqua inviata a fase di trattamento fumi)
Acqua prelevata da pozzo	22.038	22.038 (acqua inviata a fase di trattamento rifiuti, trattamento fumi, produzione vapore ed energia elettrica e trasferimento di calore alle serre)

Si riportano di seguito le caratteristiche degli scarichi idrici aziendali:

<b>Denominazione scarico Smet</b>	<b>Scarico acque meteoriche</b>
Tipologia scarico	Smet occasionale
Tipologia acque	Smet acque meteoriche
Impianti di trattamento	Invio a impianto di trattamento acque con depuratore di tipo chimico-fisico
Corpo recettore	Fiume Toce
Coordinate	45°56'18645"N – 8°26'11012"E
Portata media annua	--

<b>Scarico SF1</b>	<b>FI1</b>
Tipologia scarico	FI1 - scarico saltuario
Tipologia acque	FI1 - acque reflue di origine domestica
Impianti di trattamento	Nessuno
Corpo recettore	Fosse biologiche
Coordinate	---
Portata media annua	---

<b>Scarico SF2</b>	<b>FI2</b>
Tipologia scarico	FI2 - scarico saltuario
Tipologia acque	FI2 - acque reflue di origine domestica
Impianti di trattamento	Nessuno
Corpo recettore	Fosse biologiche
Coordinate	---
Portata media annua	---

## 2. PRESCRIZIONI

### 2.1 SISTEMA DI GESTIONE

Il Gestore è già dotato di un sistema di gestione ambientale con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta del personale addetto alla direzione, conduzione e alla manutenzione dell'impianto. Tale sistema dovrà essere mantenuto per tutta la durata dell'AIA.

### 2.2 PRESCRIZIONI GENERALI

1. Il Gestore dovrà provvedere, entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA e comunque entro la scadenza delle garanzie in essere, a presentare all'Autorità competente, allegando il relativo prospetto di calcolo, le garanzie finanziarie relative all'esercizio dell'attività di smaltimento di rifiuti adeguandole, nell'importo e nella durata, al rinnovo dell'AIA, in conformità a quanto disposto dalla DGR n. 44-2493 del 19/03/2001.
2. Copia del provvedimento conclusivo del presente procedimento deve essere custodito presso l'installazione.
3. Dovrà essere comunicata, alla Provincia VCO ed Arpa, ogni eventuale variazione del nome o ragione sociale o sede legale.
4. Presso lo stabilimento devono essere sempre presenti materiali contenitivi ed assorbenti al fine di poter intervenire prontamente in caso di fuoriuscite / sversamenti accidentali che potrebbero nuocere all'ambiente.
5. Devono essere sempre tenuti a magazzino tutti i componenti di riserva delle apparecchiature meccaniche ed elettriche che compongono il sistema di raccolta acque meteoriche
6. il Gestore dovrà trasmettere, entro **6 mesi dalla data di rilascio del provvedimento di rinnovo AIA**, a Provincia VCO ed Arpa il "Manuale di gestione operativa e delle emergenze". Qualsiasi eventuale successiva revisione di tael documento dovrà essere inviata alla Provincia VCO ed Arpa nel più breve tempo tecnicamente possibile.
7. Le superfici scolanti devono essere lavate con getto d'acqua o pulite con motospazzatrice, con cadenza adeguata secondo le necessità operative e le condizioni meteoriche.
8. Entro **6 mesi dalla data di rilascio del provvedimento di rinnovo AIA**, il Gestore dovrà eseguire i seguenti interventi minimi:
  - Rimozione e smaltimento dei filtri a maniche ancora presenti in impianto;
  - Ripristino della coibentazione delle caldaie;
  - Ripristino delle impermeabilizzazioni delle coperture del piano caldaia e dei locali ad uso uffici;
  - Verifica della chiusura degli accessi all'impianto, ad esclusione di quelli ad uso civile e del piano caldaie;
  - Disattivazione della forza motrice dai quadri elettrici.
9. Il Gestore dovrà verificare lo stato di pulizia delle griglie e delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche e dovrà provvedere con frequenza trimestrale allo spurgo delle stesse e delle tubazioni di raccolta.
10. Deve essere effettuata la pulizia annuale del bacino raccolta acque meteoriche e di processo.
11. L'accesso degli automezzi per le operazioni di scarico/carico rifiuti dovrà essere gestito con apposite procedure al fine di evitare situazioni emergenziali.
12. Il Gestore dovrà rispettare tutte le norme tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

### 2.3. PRESCRIZIONI IN CASO DI RIAVVIO IMPIANTO

In caso di rimessa in marcia dell'impianto di incenerimento il gestore **dovrà preventivamente** effettuare i seguenti interventi:

1. Dovrà essere aggiornato lo studio effettuato da Amsa S.p.A. Azienda milanese servizi ambientali nell'anno 2007 ("VERIFICHE FUNZIONALI E MODIFICHE SUGGERITE") tenendo conto anche degli adeguamenti tecnici dovuti al fermo impianto.
2. Dovranno essere eseguiti tutti gli adeguamenti / modifiche previsti dallo studio di cui al punto 1.
3. Dovranno essere installati e mantenuti sempre in efficienza nr. 2 ventilatori per ogni linea, al servizio del sistema di trattamento fumi di combustione.
4. Il Gestore dovrà dotare il camino E1 ed E2 di un **sistema di monitoraggio in continuo (SME)** che dovrà rispondere ai requisiti di cui all'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Tale sistema (SME) dovrà essere approvato dagli enti di competenza in un apposito protocollo di gestione del sistema e farà parte integrante dell'AIA.
5. Lo SME deve permettere la possibilità di rendere disponibile la visualizzazione dei dati memorizzati sul server aziendale, aggiornati in tempo reale, da parte dell'ente di controllo mediante realizzazione di apposito sito web. L'attivazione del sito web avviene su richiesta dell'ente autorizzante o di controllo, anche successivamente rispetto alla messa in esercizio del sistema di monitoraggio. I sistemi di misurazione automatici devono essere scelti, calibrati e verificati in conformità alla norma UNI EN 14181:2005. Essi devono essere sottoposti a controllo mediante misurazioni parallele secondo i metodi di riferimento, almeno una volta all'anno. Per le misurazioni in continuo i valori limite di emissione si devono rispettare tutte le norme tecniche previste dal D.Lgs. 133/05 e s.m.i. (allegati I, II, III) recepiti nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
6. Lo SME dovrà rispondere ai requisiti di cui all'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e calibrati e verificati in conformità alla norma UNI EN 14181:2005. Essi devono essere sottoposti a controllo mediante misurazioni parallele secondo i metodi di riferimento, almeno una volta all'anno. I valori degli intervalli di fiducia al 95 % di un singolo risultato di misurazione non devono superare le seguenti percentuali dei valori limite di emissione:
  - Biossido di zolfo 20 %
  - Ossidi di azoto 20 %
  - Polveri 30 %I valori medi orari convalidati sono determinati in base ai valori medi orari validi misurati, dopo detrazione del valore dell'intervallo di fiducia di cui sopra.
7. Il gestore deve presentare alle autorità competenti (Comune, Provincia, Arpa) prima dell'inizio delle operazioni di incenerimento, un cronoprogramma dettagliato per l'intero periodo di gestione autorizzata, relativo alle procedure di affidamento mediante gara della gestione delle ceneri e scorie, dei prodotti sodici residui (e carboni attivi esausti) e delle ceneri leggere prodotti dall'impianto.
8. Il gestore deve presentare alle autorità competenti (Comune, Provincia, Arpa) prima dell'inizio delle operazioni di incenerimento, un elenco dei nominativi degli impianti finali, aventi caratteristiche conformi alle prescrizioni contenute nell'allegato al presente provvedimento, risultati aggiudicatari delle procedure di affidamento della gestione dei rifiuti di cui al punto precedente.
9. Al fine di evitare i continui blocchi avvenuti in passato, il Gestore dovrà intervenire sulle griglie dell'impianto con manutenzione e/o sostituzione delle stesse.
10. Nel caso del riavvio impianto il gestore **dovrà preventivamente** definire in un piano gestionale:
  - a) il periodo massimo durante il quale le emissioni e gli scarichi superano i valori limite a causa di disfunzionamenti, guasti o arresti non tecnicamente evitabili dei dispositivi di misurazione e depurazione (art. 237 sexies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), nonché il periodo di messa a regime in marcia controllata;
  - d) indicazione più precisa per le 60 ore di sforamenti dei limiti;
11. Nel caso del riavvio impianto il gestore **dovrà preventivamente sostituire il bruciatore ausiliario** alimentato a olio combustibile ai sensi dell'art 237 octies comma 6.
12. Deve essere presente un sistema di misura e registrazione del consumo di gasolio al servizio dell'impianto di incenerimento.
13. Ad inizio anno devono essere forniti alla Provincia VCO ed Arpa il programma annuale degli autocontrolli con indicazione almeno dei mesi in cui verranno effettuati.
14. Oltre alla comunicazione di cui al punto precedente, il Gestore dovrà comunicare a Provincia ed ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di effettuazione degli autocontrolli.
15. Dovrà essere inviato a Provincia VCO ed Arpa, con cadenza annuale, il prospetto riassuntivo degli indicatori di performance di cui al punto 4.6 del PMC.

16. In generale, il Gestore dovrà adeguarsi a tutte le BAT/Bref di settore (gestionali e impiantistiche).

## 2.4 APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO MATERIE PRIME, AUSILIARIE E COMBUSTIBILI

Al fine di evitare eventuali sversamenti, dovranno essere rispettati i seguenti criteri e/o misure:

1. Tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
2. Devono essere adottate tutte le precauzioni affinché materiali liquidi e solidi possano essere trascinati al di fuori dell'area di contenimento provocando sversamenti accidentali e conseguenti contaminazioni del suolo e delle acque sotterranee e superficiali; a tal fine le aree interessate dalle operazioni di carico/scarico e/o di manutenzione devono essere opportunamente delimitate per assicurare il contenimento di eventuali perdite di prodotto.
3. Deve essere garantita l'integrità strutturale dei serbatoi di stoccaggio per tutte quelle sostanze che possono provocare un impatto sull'ambiente (es. gasolio). Deve essere eseguita almeno una volta durante la durata dell'autorizzazione integrata ambientale la verifica di tenuta dei serbatoi attraverso controlli non distruttivi (es. emissioni acustiche e/o specifiche modalità previste da normative specifiche/altri procedimenti autorizzativi).
4. I serbatoi devono essere etichettati adottando un sistema di identificazione del serbatoio e del suo contenuto.
5. Le cisterne di stoccaggio devono essere dotate di vasche di contenimento a norma al fine di evitare dispersioni di liquidi contaminati e il loro dilavamento.
6. Deve essere evitata la presenza di tubazioni provvisorie nell'ottica di una migliore razionalizzazione degli stoccaggi, al fine di bloccare le sostanze inquinanti laddove ci siano perdite o fuoriuscite e di evitare il dilavamento di liquidi contaminati.

## 2.5 PRESCRIZIONI E LIMITI PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

### 2.5.1 Emissioni convogliate

1. Per ciascun inquinante, dovranno in ogni caso essere rispettati i valori di "Limite emissione" di cui alle seguenti tabelle:

Caratteristiche dei camini ed elenco inquinanti						
Punto di emissione	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> / h]	Altezza [m]	Ore funz. [h / anno]	Sistema di abbattimento	Parametro
E1	Linea 1	16425		8.000	Filtri a manica + torri di abbattimento con scrubber	Polveri
						NOX
						SOX
						HCl
						HF
						NH <sub>3</sub>
						COT
						CO
						Hg
						Cd + Tl
						Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V
						PCDD / F
						PCB
						IPA
T post combustione						
E2	Linea 2	16665		8.000	Filtri a manica + torri di abbattimento con scrubber	Polveri
						NOX
						SOX
						HCl
						HF

						NH3
						COT
						CO
						Hg
						Cd + TI
						Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V
						PCDD / F
						PCB
						IPA
						T post combustione

Valori limite per camino di polveri totali, COT, HCl, HF, SO <sub>x</sub> , NO <sub>x</sub> , NH <sub>3</sub>			
Parametro	LIMITI DI EMISSIONE		
	Medie su 30 min (100 %) [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Medie su 30 min (97 %) [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Medie giornaliere [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Polveri totali	30	<b>10</b>	<b>10</b>
NOX	---	---	<b>400</b>
SOX	200	<b>50</b>	<b>50</b>
HCl	60	<b>10</b>	<b>10</b>
HF	4	<b>2</b>	<b>1</b>
NH3	60	<b>30</b>	<b>30</b>
COT	20	<b>10</b>	<b>10</b>

Valori limite per camino dei metalli	
Parametro	LIMITI DI EMISSIONE
	medie su 1 h [mg/Nm <sup>3</sup> ]
Hg	0,05
Cd + TI	<b>0,05</b>
Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V	0,5

Valori limite per camino di diossine, furani, IPA e PCB	
Parametro	LIMITI DI EMISSIONE
	medie su 8 h
Diossine e furani (PCDD + PCDF)	0,05 ng / Nm <sup>3</sup>
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	<b>0,01 mg/ Nm<sup>3</sup></b>
PCB - DL	0,1 ng / Nm <sup>3</sup>

- I valori limite in concentrazione sono limiti orari, riferiti a gas normalizzati e **all'11% di O<sub>2</sub>**.
- La temperatura degli effluenti derivanti dal trattamento di post combustione deve essere di **850 – 1100 °C**.
- La portata volumetrica degli effluenti gassosi può essere misurata in continuo o determinata analiticamente.
- I metodi di campionamento, analisi e valutazione dell'osservanza dei valori limite delle emissioni in atmosfera sono quelli riportati nell'Allegato 1 al Titolo III bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Per emissioni con temperatura superiore a 100°C occorre determinare il tenore di vapore acqueo ed esprimere la concentrazione degli inquinanti in Nm<sup>3</sup> secchi.
- Il periodo massimo di tempo durante il quale a causa di disfunzionamenti, guasti dei dispositivi di depurazione e di misurazione o arresti tecnicamente inevitabili, le concentrazioni delle sostanze regolamentate presenti nelle emissioni in atmosfera possono superare i valori limite autorizzati deve essere inferiore a 60 ore all'anno per linea.

8. Dovrà essere effettuata la misurazione dell'aria primaria introdotta (dati e grafici semestrali)
9. Dovrà essere effettuata la misurazione e registrazione consumo gasolio bruciatori (dati e grafici semestrali)
10. Il ventilatore di estrazione dei fumi deve sempre rispettare, per il proprio utilizzo, il numero di giri ottimale individuato nel manuale di esercizio al fine di permettere la corretta estrazione degli stessi fumi. L'estrazione dei fumi deve permettere il mantenimento della depressione nella camera di post-combustione e la differenza di pressione tra le camere adiacenti al fine di consentire e ottimizzare la movimentazione dei fumi
11. I condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate secondo le norme UNI. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'ente o dell'impresa, essere concessa dal Comune.
12. Deve essere misurata e registrata in continuo la temperatura dei gas vicino alla parete interna in altro punto rappresentativo della camera di combustione.
13. Entro **6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** al fine di permettere un adeguato accesso per campionamenti/controlli, dovranno essere predisposti presso tutti i punti di emissione scale dotate di protezioni fisse e sistemi di anticaduta ai fini di renderli accessibili in sicurezza;
14. Entro **6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** per evitare incertezze è ugualmente opportuno che tutti i camini siano identificati con idonea cartellonistica riportante la relativa denominazione.

#### 2.5.2 Emissioni diffuse e fuggitive

15. Entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore deve trasmettere alla Provincia, al Comune e ad Arpa, un Programma di ispezione e manutenzione periodica dettagliato finalizzato al **controllo delle perdite (emissioni fuggitive)** e alle relative riparazioni come previsto dall'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Tale programma dovrà essere implementato secondo le modalità indicate nel PMC.
16. Entro 6 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore dovrà trasmettere alla Provincia, al Comune e ad Arpa, un Programma dettagliato di **contenimento delle emissioni diffuse (es. centrifughe, cassoni, polveri ecc.)** finalizzato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e le relative azioni messe in atto come previsto dall'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Tale programma dovrà essere implementato secondo le modalità indicate nel PMC.
17. I Programmi andranno aggiornati a cura del Gestore in funzione di modifiche impiantistiche e/o gestionali. I programmi dovranno essere messi in atto operativamente prima possibile e, comunque, il completamento della prima fase operativa dovrà essere concluso entro 24 mesi dal rilascio dell'AIA.

#### 2.6 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI ODORI

1. Qualora insorgessero problematiche legate alle emissioni odorigene l'Azienda dovrà provvedere a ridefinire lo studio di ricaduta al suolo (**da attuare in fase di riavvio impianto**) considerando tutte le sorgenti individuate nel monitoraggio, mettendo in atto tutte le misure idonee al contenimento di tali emissioni.
2. In generale, tutte le attività dovranno essere condotte in maniera tale da evitare il diffondersi di odori molesti.

#### 2.7 PRESCRIZIONI E LIMITI IN MATERIA DI ACQUE

1. Il controllo dello scarico delle acque di seconda pioggia (Smet) recapitate nel Fiume Toce per la ricerca dei parametri riportati nella tabella di riferimento (4.3.8.1), deve essere effettuato nel relativo pozzetto, immediatamente a monte dello scarico nel fiume, secondo le modalità indicate nel PMC.
2. La quantità massima stoccabile nella vasca di accumulo prima dell'invio allo smaltimento è di 180 mc.
3. il Gestore dovrà prevedere la presenza di un pHmetro in ingresso all'impianto di trattamento delle acque di 1<sup>a</sup> pioggia e delle acque reflue provenienti da varie parti degli impianti (deferrizzazione, produzione energia elettrica, lavaggio scorie ecc.), con dosaggio degli opportuni reattivi al fine di controllare il corretto processo di depurazione (chimico-fisico) e per evitare l'emissione di odori molesti (emissioni diffuse di ammoniaca).
4. Eventuali introduzioni o dismissioni di sostanze nei cicli produttivi dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità Competente, alla Provincia e all'Ente di Controllo.
5. Gli oli, grassi e fanghi di risulta dal trattamento acque devono essere gestiti conformemente alla normativa rifiuti.
6. **Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, il gestore deve presentare all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo un Piano di miglioramento delle emissioni in acqua**, con riferimento ad un cronoprogramma degli interventi quali:
  - Verifica ed eventuale rifacimento delle asfaltature dei viali destinati al transito dei automezzi;
  - Predisposizione di un piano di viabilità interna;
  - Utilizzo di una macchina spazzatrice/lavatrice/aspiratrice al fine di mantenere regolarmente puliti le zone asfaltate;

## 2.8 PRESCRIZIONI E LIMITI IN MATERIA DI RIFIUTI

### 2.8.1 Rifiuti conferiti e trattati

1. Deve essere rispettata la tipologia dei rifiuti autorizzati al trattamento (RSU+RSI) ed il suo quantitativo massimo di trattamento giornaliero
2. I rifiuti vengono conferiti all'impianto tutti su automezzi, i quali devono passare attraverso un portale per il controllo della radioattività, e quindi attraverso una stazione di pesatura e controllo.
3. Deve essere inviato al V settore della Provincia VCO ed Arpa VCO entro il mese successivo a quello di riferimento, un riepilogo mensile riportante il carico dei rifiuti trattati.
4. Deve essere inviata trimestralmente l'analisi dei rifiuti trattati con anche l'individuazione del potere calorifico.
5. L'impianto deve essere dotato di un sistema automatico che impedisca l'alimentazione di rifiuti nei seguenti casi:
  - a. all'avviamento, finché non sia raggiunta la temperatura minima stabilita (850°C);
  - b. qualora la temperatura nella camera di combustione scenda al di sotto di quella minima (850°C);
  - c. qualora le misurazioni continue degli inquinanti negli effluenti indichino il superamento di uno qualsiasi dei valori limite di emissione, a causa del cattivo funzionamento o di un guasto dei dispositivi di depurazione dei fumi

### 2.8.2 Rifiuti prodotti

1. Tutti i rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti, al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche. Il Gestore deve effettuare la caratterizzazione in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e/o smaltimento e successivamente ogni dodici mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche nel processo di depurazione che possano determinare modifiche della composizione dei rifiuti.
2. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, Campionamento, Analisi, Metodiche standard - Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ad analisi degli eluati. Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. Deve essere presente idonea cordolatura in cemento per contenere le ceneri dell'impianto
4. Deve essere comunicato semestralmente a Provincia ed Arpa il quantitativo di rifiuti avviato a smaltimento presso terzi, a valle del trattamento chimico-fisico delle acque di 1<sup>a</sup> pioggia, corredato da copia di un FIR.
5. Il gestore deve presentare alle autorità competenti (Comune, Provincia, Arpa) la seguente documentazione entro il primo anno di esercizio dell'impianto: opportune analisi dei seguenti rifiuti prodotti dall'impianto, al fine di confermare, con riferimento alla normativa vigente in materia di classificazione dei preparati, l'esclusione dagli adempimenti previsti dagli art. 6, 7 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i:
  - a) ceneri di caldaia ed elettrofiltro, di cui dovrà essere caratterizzata la composizione con particolare riferimento a metalli, diossine e furani
  - b) residui PSR, di cui dovrà essere fornita anche la composizione di ceneri e carbone attivo esausto, così da computare nel calcolo di assoggettabilità anche le sostanze in essi contenute
6. L'impianto deve essere gestito in modo da ottenere il più completo livello di incenerimento possibile. Le scorie e le ceneri pesanti prodotte dal processo di incenerimento non possono presentare un tenore di incombusti totali, misurato come carbonio organico totale, di seguito denominato TOC, superiore al 3 per cento in peso, o una perdita per ignizione superiore al 5 per cento in peso sul secco.
7. Al fine di controllare il rispetto di quanto prescritto al punto precedente, il gestore dovrà effettuare annualmente, a partire dall'inizio delle operazioni di incenerimento dei rifiuti, previa segnalazione con almeno 15 giorni di anticipo alla Provincia di Torino e all'ARPA, analisi su un campione significativo di scorie e ceneri pesanti, al fine di determinare il contenuto di incombusti totali. I risultati di tali analisi dovranno essere inviate al Provincia di Torino e all'ARPA entro 60 giorni dall'esecuzione delle stesse.

### 2.8.3 Deposito temporaneo

1. Il Gestore si avvarrà del deposito temporaneo per tutte le categorie di rifiuto dichiarate. Il deposito temporaneo, il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, avverrà secondo il criterio temporale, purchè venga garantito il rispetto delle condizioni di cui all'art. 183 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Nell'avvalersi del deposito temporaneo, il Gestore dovrà rispettare gli adempimenti di cui ai seguenti punti:
  - 1) il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
  - 2) divieto di miscelazione per i rifiuti pericolosi, come prescritto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i..
3. Ogni eventuale variazione delle aree di stoccaggio o di deposito temporaneo rispetto all'attuale planimetria, dovrà essere comunicata all'Autorità Competente ed all'Arpa.
4. Fermo restando tutti gli adempimenti non espressamente prescritti di cui alla parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. applicabili al caso in esame, il Gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni tecniche:
  - 1) le aree di deposito di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
  - 2) il deposito deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;
  - 3) ciascuna area di deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
  - 4) la superficie delle aree di deposito degli eventuali rifiuti liquidi di natura corrosiva, deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;
  - 5) i contenitori e/o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché

sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;

6) i contenitori e/o i serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;

7) i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;

8) i rifiuti liquidi devono essere depositati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose. Fatta salva la garanzia di copertura, lo stoccaggio dei fusti o cisternette, deve essere effettuato su platea impermeabile e con la presenza di adeguati bacini di contenimento;

9) i rifiuti fini (es. limature ferrose, rifiuti da spazzamento, ecc.) dovranno essere protetti dal dilavamento ad opera delle acque meteoriche;

10) lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi deve avvenire su bacini di contenimento nel rispetto delle disposizioni tecniche della D.C.I. del 27/07/1984 ed in luogo coperto;

11) i rifiuti che possono generare rischi sanitari (es. pneumatici) devono essere posti al coperto;

12) i serbatoi devono essere provvisti di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso. In caso di più contenitori la capacità deve essere almeno pari alla capacità del contenitore maggiore e comunque non inferiore ad un terzo della capacità complessiva dei rifiuti stoccati;

13) i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;

14) il deposito delle batterie al piombo derivanti dall'attività di manutenzione deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse.

5. Il Gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente, nell'ambito delle relazioni periodiche richieste dal Piano di Monitoraggio e Controllo, la quantità di rifiuti prodotti e le percentuali di recupero degli stessi, relativi all'anno precedente.
6. Come specificato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, il Gestore ha l'obbligo di archiviare e conservare, per essere resi disponibili all'AC, tutti i certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato e con la specifica delle metodiche utilizzate.
7. Si raccomanda il mantenimento di un SGA per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti e per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi.
8. Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.

## 2.9 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RUMORE

1. In caso di riaccensione dell'impianto di incenerimento l'azienda dovrà provvedere ad effettuare una valutazione di impatto acustico nei confronti dell'ambiente esterno entro i successivi 3 mesi, per verificare il rispetto dei limiti di legge.
2. Coerentemente ai principi di prevenzione degli impatti ambientali e di miglioramento continuo, dovranno essere rispettati i limiti assoluti previsti dal DPCM 14/11/97 e comunque nel rispetto dei limiti posti dalla classificazione acustica comunale. Nel caso in cui il superamento dei suddetti limiti di legge assuma una connotazione da essere assimilato a livello persistente, il gestore dovrà presentare all'Autorità Competente un piano dei possibili interventi di mitigazione degli impatti acustici.
3. Occorre effettuare comunque un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei confronti dell'ambiente esterno, almeno ogni rinnovo autorizzativo, per verificare il rispetto dei limiti di legge.

## 2.10 PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA MANUTENZIONE E IN CASO DI MALFUNZIONAMENTI

1. Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinario tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e sistemi rilevanti a fini ambientali; dovrà quindi in caso di riavvio impianto predisporre un protocollo d'intesa con Provincia e ARPA per la gestione delle emergenze ed anomalie che farà parte integrante dell'AIA.
2. Il Gestore, inoltre, dovrà disporre di macchinari di riserva in caso di effettuazione di interventi di manutenzione che impongano il fuori servizio del macchinario primario. Il Gestore dovrà altresì registrare, su apposito registro di manutenzione, l'attività effettuata. In caso di arresto di impianto per l'attuazione di tutti gli interventi di manutenzione straordinaria, dovrà inoltre darne comunicazione con congruo anticipo e secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio all'Ente di Controllo.
3. In caso di malfunzionamenti, il gestore dovrà essere in grado di sopperire alla carenza di impianto conseguente, senza che si verifichino rilasci ambientali di rilievo. Il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause e di adottare le relative azioni correttive, rendendone pronta comunicazione all'Ente di Controllo, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
4. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto limiti emissione fissati, deve comportare la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli stessi impianti di abbattimento
5. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il Gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
6. Il Gestore dovrà prevedere personale adeguatamente informato per interventi immediati ai fini di minimizzare gli eventuali eventi incidentali.
7. Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità Competente, all'Ente di Controllo, al Comune e alla Provincia, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
8. In caso di eventi incidentali di particolare rilievo quindi tali da poter determinare il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (pronta notifica per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente, alla Provincia e all'Ente di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per rimuoverne le cause e per mitigare al possibile le conseguenze. Il Gestore inoltre deve attuare approfondimenti in ordine alle cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

## 2.11 ALTRE PRESCRIZIONI

1. L'azienda ai fini della verifica della funzionalità delle strumentazioni utilizzate per i controlli di processo con conseguenze ambientali (es. strumenti per il controllo della qualità dei fumi, impianto di depurazione ecc) e di parametri ambientali effettua delle tarature e/o manutenzioni.
2. Entro 2 mesi dal riavvio impianto il Gestore dovrà fornire la documentazione (moduli/schede ecc.) oltre che le procedure operative e la descrizione degli allarmi dei relativi sistemi di tale strumentazione.
3. La documentazione (moduli/schede ecc.) come conseguenza dell'attività di controllo interna effettuata dall'azienda, dovrà essere a disposizione dell'ente di controllo per i riscontri del caso.
4. Il Gestore dovrà procedere alla taratura delle strumentazioni on-line attraverso un laboratorio esterno con una cadenza trimestrale ed i risultati dovranno essere inviati all'Autorità Competente, alla Provincia e all'Ente di Controllo.
5. La strumentazione dedicata al controllo delle emissioni in atmosfera in continuo dovrà essere controllata e tarata, secondo quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dovranno essere annotati su apposito registro gli esiti delle operazioni di taratura dello SME.

6. Per la taratura delle strumentazioni dovranno essere utilizzati soluzioni/gas certificati e l'azienda deve utilizzare soluzioni di lotto diverso per il controllo della retta di taratura secondo quanto previsto dalla norma ISO 17025 questo per avere la certezza del dato di controllo.
7. Per qualsiasi nuova strumentazione introdotta dall'azienda per i controlli ambientali dovrà essere seguita la procedura di controllo e gestione sopra descritta.
8. Il gestore dovrà rispettare le procedure presentate in sede di rinnovo AIA per fronteggiare ipotizzabili eventi d'area quali perdita della rete elettrica esterna e/o interna, alluvione, ecc.
9. Restano a carico del Gestore, che si intende tenuto a rispettarle, tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi che hanno dato origine ad autorizzazioni non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale. Inoltre, per quanto riguarda le autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, sopravvivono a carico del Gestore tutte le prescrizioni sugli aspetti non espressamente contemplati nell'AIA, ovvero che non siano con essa in contrasto.

### 3. DURATA AUTORIZZAZIONE E RIESAME

La presente l'Autorizzazione Integrata Ambientale **ha validità 10 anni.**

Ai sensi del comma 3 dell'art. 29-octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.:

*"Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione e' disposto sull'installazione nel suo complesso:*

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attivit  principale di un'installazione;*
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione."*

Inoltre, si ricorda che, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo:

*"Il riesame e' inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorit  competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:*

- a) a giudizio dell'autorit  competente ovvero, in caso di installazioni di competenza statale, a giudizio dell'amministrazione competente in materia di qualita' della specifica matrice ambientale interessata, l'inquinamento provocato dall'installazione   tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite, in particolare quando e' accertato che le prescrizioni stabilite nell'autorizzazione non garantiscono il conseguimento degli obiettivi di qualita' ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;*
- b) le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni;*
- c) a giudizio di una amministrazione competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ovvero in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attivit  richiede l'impiego di altre tecniche;*
- d) sviluppi delle norme di qualita' ambientali o nuove disposizioni legislative comunitarie, nazionali o regionali lo esigono;*
- e) una verifica di cui all'articolo 29-sexies, comma 4-bis, lettera b), ha dato esito negativo senza evidenziare violazioni delle prescrizioni autorizzative, indicando conseguentemente la necessita' di aggiornare l'autorizzazione per garantire che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni corrispondano ai "livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili."*

### 4. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) costituisce parte integrante dell'AIA per l'impianto di riferimento, da attuare secondo le modalit  in esso specificate. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalit  contenute nel PMC.

Il Gestore ha anche l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto.

Gli adempimenti previsti dal PMC si applicano solo in caso di ripresa dell'esercizio dell'installazione.

In sostituzione di essi, finché perdura l'attuale sospensione dell'esercizio, il gestore è tenuto alle sole procedure di buona tenuta e conservazione del sito, garantendo l'accessibilità in sicurezza ai soggetti addetti al controllo ed alla manutenzione, il buon ordine dei luoghi e la pulizia dell'installazione.

Di tali attività dovrà essere reso conto trasmettendo annualmente all'autorità competente (Provincia), ad ARPA, al COUB-ATO e al Comune una relazione sullo stato del sito, sulle verifiche effettuate e sugli eventuali interventi di pulizia e manutenzione effettuati.

#### 4.1 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) costituisce parte integrante dell'AIA per l'impianto in riferimento.

Secondo le modalità in esso contenute il Gestore ha l'obbligo di effettuare ad ARPA, COUB - ATO ed all'autorità competente (Provincia), le seguenti comunicazioni:

- comunicare anticipatamente, entro tempi congrui (c.a. 15 giorni prima) le date dei singoli autocontrolli;
- trasmettere una relazione riassuntiva annuale contenente le informazioni generali e i risultati degli autocontrolli previsti dal PMC;
- trasmettere singolarmente i risultati degli autocontrolli che non possano essere comunicati entro 60 giorni mediante la relazione annuale;
- comunicare l'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- dare tempestiva informazione nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione agli effetti ambientali generatisi.

La relazione annuale di cui al punto b), nonché le comunicazioni di cui ai punti d) ed e), andranno trasmesse anche al Comune sede dell'installazione.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore interessato.

#### 4.2 FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

#### 4.3 COMPONENTI AMBIENTALI

##### 4.3.1 Emissioni in acqua

##### 4.3.1.1 Inquinanti monitorati all'uscita del depuratore

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>Smet</b>	pH	Unità di pH		IRSACNR/ UNI-ISO O CEN	Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
	Zn	mg/l				
	Pb	mg/l				
	Cu	mg/l				
	Cd	mg/l				
	Idrocarburi tot	mg/l				
	COD	mg/l				
	S.S.T.	mg/l				
Tensioattivi totali	mg/l					
<b>SF1 E SF2</b>	Nessuno					

#### 4.3.2 Emissioni in atmosfera

##### 4.3.2.1 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1 Linea 1	Filtri a manica + torri di abbattimento (con scrubber)		A cura del gestore	A cura del gestore e comunque almeno una volta all'anno	In formato cartaceo/ documento digitale
E2 Linea 2					

##### 4.3.2.2 Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
			A cura del gestore	Ad ogni rinnovo AIA	In formato cartaceo/ documento digitale

**4.3.2.3 Inquinanti monitorati per ogni punto di emissione**

Punto di emissione	Fase di provenienza	Parametro/ Inquinante *	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza **		Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Metodo di campionamento e misura	
E1 E2	Linea 1 Linea 2	Polveri	mg/ Nm <sub>3</sub>	Velocità, Ossigeno, Portata, Pressione atmosferica	In continuo	semestrale	In formato cartaceo/ documento digitale		
		NOX			In continuo	semestrale			
		SOX			In continuo	semestrale			
		HCl			In continuo	semestrale			
		HF				semestrale			
		NH <sub>3</sub>			In continuo	semestrale			
		COT			In continuo	semestrale			
		CO			In continuo	semestrale			
		Hg				semestrale			
		Cd + Tl				semestrale			
		Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V				semestrale			
		PCDD / F			ng/ Nm <sub>3</sub>				semestrale
		PCB			mg/ Nm <sub>3</sub>				semestrale
		IPA	ng/ Nm <sub>3</sub>			semestrale			
		T post combustione	°C		In continuo	semestrale			

\* Per i controlli l'azienda deve ricorrere ad un laboratorio esterno certificato

\*\* I dati dovranno essere inviati dal gestore come grafico, semiorari e come media dei valori giornalieri

#### 4.3.3 Rumore

L'ultima valutazione di impatto acustico è allegata alla documentazione di richiesta AIA. Non sono stati rilevati superamento dei limiti previsti.

In caso di riaccensione dell'impianto di incenerimento l'azienda dovrà provvedere ad effettuare una valutazione di impatto acustico nei confronti dell'ambiente esterno entro i successivi 3 mesi, per verificare il rispetto dei limiti di legge

#### 4.3.4 Controllo radiometrico

Materiale controllato	Modalità di controllo e procedure di risposta alle emergenze	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Verifica con invio relazione semestrale		In formato cartaceo/ documento digitale

#### 4.3.5 Rifiuti

##### 4.3.5.1 Rifiuti trattati

Denominazione Codice (CAS, ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura [kg - tonn]	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Somma delle pesate giornaliera ed invio report e grafici semestralmente		In formato cartaceo/ documento digitale

##### 4.3.5.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti in ingresso (Codice CER)	U.M.	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Trattamento rifiuti	RSU	t/a	Pesata (per ogni conferimento, sotto forma di ; report mensile) Analisi Potere calorifico (trimestralmente)		In formato cartaceo/ documento digitale
	RSI	t/a			

##### 4.3.5.3 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti in prodotti* (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento e recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ceneri pesanti o scorie	190112	kg/a	Smaltimento/ Recupero	Secondo le prescrizioni contenute nel PIC		In formato cartaceo/ documento digitale
Materiale ferroso da ceneri	190102	kg/a	Recupero			
Rifiuti solidi trattamento fumi	190107	kg/a	Smaltimento			
Trattamento acque reflue	190899	kg/a				
Fanghi da trattamento acque reflue	190814	kg/a				
Oli esusti ceneri	130205	kg/a				

(\*) Se il gestore produrrà altre tipologie di rifiuti legate a necessità produttive dovrà provvedere alla loro classificazione e ovviamente si riterrà autorizzato alla produzione di tali rifiuti.

#### 4.3.6 Suolo

##### 4.3.6.1 Acque sotterranee

Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Secondo quanto emergerà dalla verifica di cui alla relazione di riferimento prevista dall'art. 5 comma 1 lettera v-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.				

#### 4.4 CONSUMI

##### 4.4.1 Consumo e produzione energia

Descrizione (energia prodotta, venduta, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	Unità Misura [MW]	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Fasi 1-6	Letture contatori		Al 31/12 di ogni anno effettuare lettura	In formato cartaceo/ documento digitale
		Combustione rifiuti				

##### 4.4.2 Consumo materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura [kg tonn]	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Materiale versato a magazzino con verifica annuale (inventario fisico)		In formato cartaceo/ documento digitale

##### 4.4.3. Consumo risorse idriche per uso industriale/civile

Tipologia (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Utilizzo (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura [m3]	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Intero Stabilimento		Letture contatori al 31/12 di ogni anno		In formato cartaceo/ documento digitale
	Produzione vapore ed energia elettrica				

##### 4.4.4 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Unità misura [lt – Kg – Nm3]	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gasolio		Materiale versato a magazzino		verifica annuale	In formato cartaceo/ documento digitale

#### 4.5 GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

##### 4.5.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
			Almeno una volta all'anno	A cura del gestore	In formato cartaceo/ documento digitale

Per compilare questa tabella è necessario che il Gestore individui i parametri critici dal punto di vista ambientale, per ogni unità tipica nelle diverse fasi del processo (produttivo e/o di trattamento) se diversi da quelli già indicati.

##### 4.5.2 Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari/sistemi di trattamento ambientali (sistemi di abbattimento fumi, pulizia vasche impianto di depurazione, manutenzione sistemi di rilevamento parametri-HCl, NOx ecc.)

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	A cura del gestore	Almeno una volta all'anno e/o secondo quanto definito nel PIC	In formato cartaceo/ documento digitale

L'elenco delle apparecchiature e della strumentazione da sottoporre a manutenzione periodica dovrà essere definita sulla base dei parametri critici del processo identificati dal Gestore al punto precedente.

##### 4.5.3 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Per quanto concerne le strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)		
	Tipo controllo	Freq.	Modalità registrazione	Tipo controllo	Freq.	Modalità registrazione	Tipo controllo	Freq.	Modalità registrazione
	A cura del gestore	Ogni rinnovo autorizzato	In formato cartaceo/ documento digitale	A cura del gestore	Almeno una volta all'anno	In formato cartaceo/ documento digitale	A cura del gestore	Almeno una volta all'anno	In formato cartaceo/ documento digitale

##### 4.5.4 Manutenzione generica e controllo stato di conservazione dell'impianto

Al fine di evitare un'incontrollata degenerazione delle strutture dell'impianto, con cadenza settimanale dovrà essere effettuato un sopralluogo di ispezione visiva dello stato di conservazione dell'impianto con i relativi interventi di manutenzione ritenuti necessari. Inoltre, con cadenza mensile si dovrà procedere alla pulizia dei piani calpestabili e delle vie d'accesso.

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	controllo visivo delle strutture	Almeno una volta alla settimana	In formato cartaceo/ documento digitale
	manutenzione	secondo necessità	In formato cartaceo/ documento digitale

#### 4.6 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Al fine di semplificare le modalità di controllo diretto e indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, dovranno essere monitorati gli indicatori di performance riportati nella tabella seguente. Nella

compilazione della tabella, tali indicatori possono essere sostituiti o integrati con ulteriori altri parametri più o meno significativi in ragione delle attività svolte.

<b>Indicatore di performance</b>	<b>Descrizione</b>	<b>UM</b>	<b>Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*</b>	<b>Frequenza autocontrollo</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
Consumo materie prime-Gasolio /rifiuto incenerito	Ciascuno indica il rapporto tra il consumo di materia prima specifica ed il totale dei rifiuti inceneriti	l/t Kg/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Consumo materie prime-soda /rifiuto incenerito		Kg/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Consumo materie prime-urea /rifiuto incenerito	Ciascuno indica il rapporto tra il consumo di materia prima specifica ed il totale dei rifiuti inceneriti	Kg/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Consumo materie prime-carbone /rifiuto incenerito		Kg/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Consumo materie prime-bicarbonato /rifiuto incenerito		Kg/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Rifiuti non pericolosi/ Totale rifiuti prodotti	Indica il rapporto tra i rifiuti non pericolosi prodotti rispetto ai totali	Kg/Kg		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Rifiuti pericolosi/ Totale rifiuti prodotti	Indica il rapporto tra i rifiuti pericolosi prodotti rispetto ai totali	Kg/Kg		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Totale rifiuti prodotti / Totale Rifiuti inceneriti	Indica il rapporto tra i rifiuti prodotti e quelli inceneriti	t/t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Acqua emunta / Totale Rifiuti inceneriti	Indica il rapporto tra il consumo di acqua utilizzata rispetto ai rifiuti inceneriti	m <sup>3</sup> /t		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Acque reflue riciclate / Acque reflue prodotte	Indica il rapporto tra la quantità di acque reflue riciclate e quelle prodotte	m <sup>3</sup> / m <sup>3</sup>		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Consumo energia Elettrica / Totale Rifiuti inceneriti	Indica il rapporto tra il consumo di energia elettrica e i rifiuti inceneriti	MWh/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Produzione energia elettrica / Totale Rifiuti inceneriti	Indica il rapporto tra la produzione di energia elettrica e i rifiuti inceneriti	MWh/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale

Fattori di emissioni Polveri /rifiuto incenerito	Indica il rapporto tra la quantità di emissione specifica e la quantità di rifiuto prodotto	g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni NOx /rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni HCl / rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni HF / rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni NH3 / rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni COT / rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale
Fattori di emissioni CO / rifiuto incenerito		g/ton		Annuale	In formato cartaceo/ documento digitale

\* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

#### 4.7 RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

##### **Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano:**

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CONSERVCO S.p.a.	Alberto Colombo
Ente di controllo	ARPA Piemonte – Dip. VCO	Marisa Turco
Autorità competente	Provincia Verbano Cusio Ossola	Andrea De Zordi

Entro il **30 aprile di ogni anno** ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6, deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto, una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:

- contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
- comprendere un file .xls (o altro database compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.

#### 4.8 CONTROLLI PREVISTI DA PARTE DI ARPA PIEMONTE

I controlli, in caso di riavvio impianto, verranno effettuati da Arpa Piemonte prevedendo almeno un'ispezione ambientale durante la durata dell'autorizzazione integrata ambientale.

Si riportano di seguito i controlli previsti di parte pubblica salvo quanto verrà definito nella programmazione regionale come prevista dal comma 11-bis dell'art. 29-decies del D.Lgs. 46/14 ed in considerazione della frequenza prevista per le "visite in loco" richiamate al comma 11-ter dell'art. 29-decies del D.Lgs. 46/14.

Inoltre verranno verificati i dati trasmessi in autocontrollo dall'azienda, le comunicazioni degli interventi in emergenza ecc. che serviranno alla predisposizione della relazione sulla corretta gestione ambientale.

I controlli di Arpa prevederanno quanto di seguito elencato o altra attività che si rendesse necessaria in relazione alla gestione rifiuti (es. campionamento per definizioni potere calorifero ecc.)

<b>COMPARTO</b>	<b>PARAMETRO</b>	<b>PUNTO DI MONITORAGGIO</b>	<b>FREQUENZA</b>
Emissioni atmosfera	Tutti i parametri ricercati dal Gestore	E1, E2	come previsto nella programmazione regionale di cui al comma 11-bis dell'art. 29-decies del D.Lgs. 46/14
Emissioni in acqua	Tutti i parametri ricercati dal Gestore	SP	
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008		